

Saluto

**Preside Anna Bisazza Madeo**  
(Consigliera Centrale U.C.I.I.M.)

Come in un baleno sono trascorsi cinque anni da quando fu presentato un “consuntivo” che documentava la vita e l’attività della Sezione U.C.I.I.M. di Mirto - Rossano, era il **“Profilo di una Sezione - 25 anni al servizio di una comunità scolastica (1978-2003)”**.

L’intento del curatore era di farne **“La memoria per progettare il futuro”**.

Oggi lo stesso Franco Emilio Carlino, con la medesima diligenza, testimonia il vissuto associativo degli ultimi anni, che ha seguito **“giorno dopo giorno”**, quale Presidente della Sezione. Il titolo del volume, **“PERCORSI”**, compendia i contenuti, facendo intravedere il senso più ampio e pregnante di un cammino attraverso questo tempo intessuto di ambiguità, conflittualità e freneticità., anche nella nostra Società periferica e nella Scuola.

Il termine, felicemente utilizzato, mi stimola a qualche riflessione da condividere, proiettando in avanti la realtà U.C.I.I.M. Zonale, che ha mantenuto negli anni una sua consistenza e vitalità, e auspicando che possa continuare ad essere punto di riferimento perché il laicato docente ritrovi il senso della vocazione attraverso nuovi autentici *percorsi* di “servizio” per la Scuola e per l’uomo del futuro.

Oggi non è facile incrociare gli interessi, le motivazioni del docente di questa Scuola da rinnovare, ma che, di fatto, resta disorientata tra riforme e controriforme, con esiti frustranti; neppure è agevole cogliere margini di disponibilità del docente cristiano, talvolta incline a impegnare gli esigui tempi di libertà diversamente, per una sorta di rifiuto, per un bisogno di evasione dai problemi connessi al proprio lavoro.

Eppure ciò che ci interpella prioritariamente è la “prossimità”, è il contesto di vita, è l’ambito del “temporale”, che, da cristiani laici, dobbiamo “animare”.

Dal Convegno di Verona, Benedetto XVI ci sollecita **“a non perdere di vista ... il collegamento tra la fede e la vita quotidiana”** e dichiara **“... una questione fondamentale e decisiva è quella dell’educazione della persona. Occorre preoccuparsi della formazione della sua intelligenza, senza trascurare quelle della sua libertà e capacità di amare.”**

Il tema della **“quotidianità”** è ricorrente anche nei discorsi pastorali del nostro Arcivescovo, Mons. Santo Marciàno: **“Dio si fa trovare nell’oggi, nella nostra fedeltà a quelle vie che Egli sceglie per noi e che non sempre - ci ricorda Isaia- sono le nostre vie. ...Le astrazioni, le fughe dalla realtà, l’idealizzazione e la ricerca dello straordinario non appartengono alla nostra verità.”**

Le vie, gli itinerari, le piste, il cammino, i *percorsi* sono termini ricorrenti nel linguaggio ecclesiale e pedagogico.

Il tema della strada da percorrere è centrale, in senso metaforico e reale, nella fede ebraico-cristiana: basta sfogliare un dizionario biblico per rendersi conto come da Abramo in giù il popolo di Dio sia stato nomade, segnato dalla prova dell’esodo e dell’esilio; nel Nuovo Testamento, emerge una “Via” misteriosa e reale, che è al contempo “Verità e Vita”: Gesù Cristo, l’Emmanuele, il Risorto. Luca definisce i cristiani i seguaci della Via, cioè del cammino che conduce alla salvezza.

Il pellegrinare è da sempre un’immagine teologico-ascetica fondamentale della condizione dell’uomo e del cristiano: percorrere i sentieri della vita per darle un senso, come risposta ad una chiamata, come ricerca di Dio.

Mettersi in cammino richiede una disponibilità d’animo, che consenta di rinunciare alle proprie certezze per andare verso l’instabilità, di lasciare le proprie sicure “dimore” per accontentarsi di una “tenda” provvisoria e precaria, significa uscire da se stessi per incontrare altri pellegrini e trovarvi il volto dell’Altro. Disponibilità, rinuncia, abbandono, esodo, sono possibili solo se sostenuti da una *speranza* forte, dono della Grazia, maturata nella mente e traboccante dal cuore in una dinamica ricerca dell’unico Bene: Dio Amore.

Nel profondo, è questo lo spirito del laico cristiano e, quindi, del docente uciimino. E’ lo spirito con cui, malgrado le nostre insufficienze e i vari condizionamenti, siamo partiti ed abbiamo trascorso tanti anni in un cammino di crescita personale e di servizio alla comunità.

Ad ogni tappa, è necessario il controllo della rotta, la rivisitazione della mappa, il riscontro della bussola, la valutazione delle nostre energie. Per continuare il cammino è necessario rinfrancarsi, **“ri-generarsi”**, recuperare risorse.

Cosa mettere nella nostra “bisaccia” da pellegrini? E soprattutto cosa abbandonare? Conviene partire da quest’ultima domanda, per fare spazio: occorre eliminare tutto ciò che non è essenziale, ciò che limita ed inibisce, ciò che lega ed appesantisce (a ciascuno spetta l’analisi autocritica: ideologie, mode, presunzioni, superstizioni, individualismi, egocentrismi, autoreferenzialità, aspirazioni di potere e di

successi, ...); occorre escludere tutto ciò che impedisce di muoverci in libertà e con semplicità per trascorrere gli spazi della nostra vita personale e professionale.

Cosa ci serve per camminare in una realtà difficile? Il nutrimento della Parola, fiducia e *speranza*, che accompagnano un'identità umana e cristiana aperta e sensibile ai bisogni ed alle domande essenziali di ogni persona, umile disponibilità a farsi compagni di strada, reale ed equilibrato senso di quello che si fa; per il docente cristiano e per la nostra Associazione sono essenziali: vocazione specifica, cultura di qualità, fondata sulla Verità, formazione, competenza, progettualità, discernimento, responsabilità educativa.

Gesualdo Nosengo, fondatore dell'U.C.I.I.M., già prima del Concilio, affermava che la via verso la santità passa attraverso la professione.

Come è stato detto a Verona, anche per noi sia *"Il Cristianesimo come <esercizio> negli spazi di vita"*, un *"tirocinio"* finalizzato alla *"scelta della misura alta della vita cristiana ordinaria"*.

*"L'appello è a rivisitare alcuni cammini ecclesiali che stiamo facendo, a lasciarci incrociare dalle sfide con cui oggi sono segnati e a scioglierle con la forza della nostra testimonianza"*, come esorta il Cardinal Tettamanzi. Urge un *"cammino di maturazione della coscienza e della prassi della comunione ecclesiale ...comunione-collaborazione-corresponsabilità..."*.

Il S. Padre, in occasione del XXII Congresso Nazionale U.C.I.I.M., nel messaggio inviatoci il 1° Dicembre 2006 tramite la Segreteria di Stato, sottolinea. *"... Caratterizza il vostro lavoro educativo la ricerca costante di compiere una sintesi tra la Parola divina, che orienta e salva, e le parole umane, che chiariscono, istruiscono, aiutano a cercare per trovare e a trovare per continuare a cercare ancora, secondo l'insegnamento del grande vescovo Agostino."*

E a Verona Benedetto XVI, sul compito *"importante e fondamentale"* che ci è affidato, così si pronuncia: *"Un'educazione vera ha bisogno di risvegliare il coraggio delle decisioni definitive, che oggi vengono considerate un vincolo che mortifica la nostra libertà, ma in realtà sono indispensabili per crescere e raggiungere qualcosa di grande nella vita, in particolare per far maturare ... quindi per dare consistenza e significato alla stessa libertà..."*

Sulla soglia di questo terzo millennio, rapidi processi di trasformazione culturale e Sociale presentano scenari inusitati, la frammentazione crea difficoltà di comprensione e di relazione, rendendo sempre più complessa la sfida dell'educazione.

L'uomo di oggi ed i giovani in particolare hanno più bisogno di "testimoni" che di "maestri". Questa consapevolezza deve sostenerci in un cammino spirituale "ri-generante", che maturi una fede coerente e profonda, il coraggio della Verità, il discernimento dei "segni" positivi, la capacità di affrontare nuove realtà, la responsabilità personale ed associativa in comunione con tutta la Chiesa, la Speranza che non delude.

I *"Percorsi"* della nostra Associazione locale e nazionale trovano, per i prossimi anni, validissime piste nel Convegno di Verona e nel Magistero ecclesiale, ma anche nelle nuove indicazioni del recente Congresso nazionale U.C.I.I.M. e nelle ispirazioni originarie (rinverdate in occasione delle celebrazioni per il centenario della nascita di Gesualdo Nosengo, presentato come "testimone della fede" al Convegno ecclesiale di Verona).

La *Parola* dovrà alimentare il nostro pensiero, improntare il nostro stile di vita, rinvigorire la nostra volontà di amare in primis i giovani che ci sono affidati. Il *discernimento* attento sarà lo strumento di monitoraggio della giusta direzione, onde evitare un affannato attivismo senza senso. La speranza, vissuta e testimoniata, potrà avere il carattere della *profezia*, ossia di vedere la realtà proiettata in positivo sulle ali di una tensione dell'uomo stesso verso l'Oltre, attratto dalla forza di Qualcuno che lo trascende.

La *gioia*, espressione di serena spiritualità, dovrebbe connotare la testimonianza cristiana, offrendo motivo di stupore: la gioia di vivere, di lavorare insieme, di accogliere ogni giorno come un dono, ogni evento come opportunità, ogni essere umano come fratello, ogni sofferenza come grazia, ... tutto nel segno della speranza.

"E' la speranza lo stile del testimone", ma solo la "comunione" potrà rendere totalmente credibile la testimonianza dei seguaci di Cristo.

L'U.C.I.I.M. di Mirto - Rossano, al servizio della comunità scolastica e sociale ed in unione con la Chiesa particolare, possa essere produttivo "laboratorio" di cultura improntata sull'essenziale, centrata sulla "persona" e sui valori ad essa correlati e possa diventare autentica testimonianza cristiana di incontro, di accoglienza, di dialogo, di reciprocità, di comunione.

Mirto - Crosia, 21.01.2007